

Sequestrato il bypass dell'impianto di località "San Giorgio"

Nel mare di Briatico finivano fiumi di liquami non depurati

Operazione dei militari del Nucleo ambiente della Sezione di Pg di Vibo

Marialucia Conistabile
BRIATICO

Reflui senza freno. Questione di bypass perché le fogne al depuratore ci arrivavano, ma lo bypassavano, appunto, nella loro corsa libera verso il mare. Ad agevolare il passaggio una valvola (un altro bypass) non prevista sistemata nella vasca di arrivo dei reflui – stazione di sollevamento interna – nel senso che, in caso di innalzamento delle acque reflue provenienti dall'impianto, consentiva la loro immissione diretta nella condotta sottomarina collegata al depuratore che sfocia nello specchio di mare antistante località "Rocchetta" a Briatico.

Uno "scarico" non casuale, ma giornaliero e costante quello in uscita dal depuratore di località "San Giorgio" di Briatico, monitorato dal personale del Nucleo ambiente della Procura di Vibo Valentia che hanno proceduto al sequestro del bypass, nonché a isolare la tubazione (30 centimetri di diametro) attraverso un pallone otturatore al fine di impedire che altri liquami non depurati venissero convogliati nella condotta sottomarina e liberati in mare. Una zona, tra l'altro, quella della "Rocchetta" dove vige il permanente divieto di balneazione e il cui inquinamento è stato ricondotto da Arpacal (che definisce il tratto fra i più inquinati della Calabria) e dal ministero della

Salute proprio alla presenza di reflui.

Questo quanto accertato dai carabinieri del Nucleo ambiente della Sezione Pg – di cui fanno parte anche militari della Capitaneria di porto e carabinieri Forestali – nel corso dei controlli scattati lo scorso 23 maggio, che però stanno cercando di andare oltre al sequestro. Le indagini, infatti, sono ancora in corso per individuare le responsabilità di quanti (oltre alla ditta che attualmente gestisce l'impianto) negli anni non hanno vigilato, né dato continuazione al programma di interventi di riqualificazione del depuratore "San Giorgio". Da quanto emerso, infatti, l'immissione dei liquami non depurati in mare andava avanti da numerosi anni ritenu-

to che la portata dei reflui non è stata convogliata verso la piattaforma di Portosalvo. O meglio per un certo periodo lo è stata ma poi la convenzione non è stata rinnovata a causa di contenzioso tra il Corap e il Comune di Briatico per il mancato pagamento del servizio da parte dell'Ente.

Comunque sia al momento è stato deferito solo il legale rappresentante della ditta che gestisce l'impianto. Inquinamento ambientale, danneggiamento aggravato di acque pubbliche, deturpamento paesaggistico e frode nelle pubbliche forniture i reati ipotizzati dal Nucleo ambiente che, coordinato da Gaetano Vaccari, porta avanti le indagini su delega del procuratore di Vibo Bruno Giordano. ◀